

Notizie dalla parrocchia di S. Egidio - Anno 2016 Numero 6 - sabato 30 gennaio 2016

LO SCRIGNO DELLA FAMIGLIA

Carissimi parrocchiani e amici, in occasione della prossima XXXVIII Giornata nazionale per la vita, vi riporto un tratto significativo della prolusione pronunciata dal card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, e pubblicata dal quotidiano cattolico *Avvenire* (martedì 26/01/2016 p. 5). Dio vi benedica e vi doni pace.
Don Giuseppe

In questa linea sentiamo il dovere di rilanciare la voce della famiglia - tesoro inesauribile e patrimonio universale - perché sia tutelata, promossa e sostenuta da politiche veramente incisive e consistenti: sono la condizione per aiutare - come già avviene in altri Paesi - la nascita dei figli che - come ha detto papa Francesco - «non sono un problema di biologia riproduttiva»; tra l'altro, «una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa» (Francesco, Catechesi, 11 febbraio 2015). Per questa ragione, come abbiamo rilevato altre volte, l'indice di natalità è un segnale decisivo per valutare lo stato di un Paese, e pertanto dovrebbe essere da tutti meglio considerato. Inoltre, sempre più vengono a galla - nel sentire della gente - l'amore e la convinzione per cui la famiglia, come prevede la nostra Costituzione, è il fondamento e il centro del tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove ricevere e dare calore, dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarità e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere. Per questo ogni Stato assume doveri e oneri verso la famiglia fondata sul matrimonio, perché riconosce in lei non solo il proprio futuro, ma anche la propria stabilità e prosperità. Auspichiamo che nella coscienza collettiva mai venga meno l'identità propria e unica di questo istituto che, in quanto «soggetto titolare di diritti inviolabili, trova la sua legittimazione nella natura umana e non nel riconoscimento dello Stato. Essa non è, quindi, per la società e per lo Stato, bensì la società e lo Stato sono per la famiglia» (Compendio della Dottrina sociale, n.214). Sul fronte vitale della famiglia si è accesa una particolare attenzione e un acceso dibattito. È bene ricordare che i Padri costituenti ci hanno consegnato un tesoro preciso, che tutti dobbiamo apprezzare e custodire come il patrimonio più caro e prezioso, coscienti che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione» (Francesco, Discorso alla Rota Romana, 22 gennaio 2016). In questo scrigno di relazioni, di generazioni e di generi, di umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante: i figli. Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre; hanno diritto ad ogni precedenza e rispetto,

sicurezza e stabilità. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro: «I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico» (Francesco, Discorso ai partecipanti al Colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna, 17 novembre 2014). I vescovi sono uniti e compatti nel condividere le difficoltà e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, la centralità e l'unicità: insinuare contrapposizioni e divisioni significa non amare né la Chiesa né la famiglia. Costituiti messaggeri e araldi del Vangelo della famiglia e del matrimonio, non solo crediamo che la famiglia è «la Carta costituzionale della Chiesa» (Francesco, Catechesi, 7 ottobre 2015), ma anche sogniamo un «Paese a dimensione familiare», dove il rispetto per tutti sia stile di vita, e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia. La giustizia, infatti, è vivere nella verità, riconoscendo le differenti situazioni per quello che sono, e sapendo che - come ha ribadito il Santo Padre - «quanti (...) vivono in uno stato oggettivo di errore, continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa» (Francesco, Discorso alla Rota Romana, 22 gennaio 2016). I credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo, come ha ribadito solennemente il Concilio Vaticano II: spetta ai laici «di iscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Assumano la propria responsabilità alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero» (Gaudium et spes, n.43).